

CONSIDERAZIONI SULL'EVOLUZIONE ESTETICA NELLA PRIMA METÀ DEL XX SECOLO

La Società ha accumulato nei decenni coppe, trofei, medaglie, diplomi, che costituiscono oggi un vero patrimonio di testimonianze di successi sportivi, ma anche un percorso attraverso il gusto e le tendenze artistiche dei periodi di appartenenza.

Il termine Belle Époque nacque dopo la Prima Guerra Mondiale per definire nostalgicamente il periodo precedente (1890-1914), momento storico di espansione economica, privo di preoccupazioni e vissuto con una certa spensieratezza dai contemporanei.

Pur essendo presente in tutti i linguaggi artistici sino all'architettura è stato divulgato attraverso il commercio di gioielli, oggetti, parati, paraventi.

Questa facilità nella produzione di piccoli oggetti di artigianato, ne rende ideale l'applicazione in medaglie, coppe, targhe, allori e decorazioni su carta, che la Società Ginnastica di Torino conserva numerosi.

Ne sono testimonianza le coppe (circa 40), vinte dalla Società nel periodo tra l'inizio del secolo XX e gli anni trenta, nelle quali abbondano motivi decorativi a carattere vegetale, ghirlande, corone di agrifoglio.

Anche le numerose targhe e i trofei di questo periodo, per loro natura meno essenziali e più ricchi di immagini, ripetono gli elementi tipici del Liberty: le figure umane sono espresse da una linea curveggiante, che vuole espressamente richiamare la linea di un albero; le immagini femminili sono sovente adagate tra cespugli o affiancate da querce o rami di alloro.

Le medaglie, pur nella dimensione ridotte, non rinunciano alla decorazione vegetale, acquisendo maggiore leggerezza e particolari sempre più ricercati a mano a mano che lo stile Liberty si afferma.

L'espressione più compiuta di questo gusto si esprime senza dubbio negli allori. Sotto forma di corone o di tralci, argentati o dorati, con rami semplici o sovrapposti riproducono con estrema levità i minimi particolari: dalle venature, alle incisioni delle foglie, ai minuscoli frutti a loro volta perfettamente riprodotti.

La R.S.G.T. conserva poi numerosi diplomi dello stesso periodo storico, che attraverso il disegno riescono a rappresentare gli elementi vegetali con una dovizia di particolari ancora maggiore.

È il caso del Diploma del VII Concorso Nazionale Ginnastico di Venezia del 1907, dove la figura femminile regge un tralcio ricco, pieno di rami e di curve. Nel Diploma della Società Ginnastica e Scherma Pro – Vercelli, la classicità del piccolo discobolo sullo sfondo è addolcita dal ramo lieve che lo avvolge e dalla figura femminile, dolce e sfumata in primo piano.

Le vittorie alate sono un'immagine frequente, ma sono sempre rese in modo curvilineo come piante e circondate da decorazioni vegetali.

Certo il Liberty non costituisce l'unico modo d'intendere il gusto e l'arte nel Novecento: come è noto la prima metà di questo secolo è ricca di innovazioni, sperimentazioni, movimenti artistici; Parigi diventa fucina di queste riflessioni sull'arte e di novità pittoriche: cubismo, fauvismo, espressionismo, astrattismo.

Ma, mentre in campo figurativo la grande Pittura cerca nuove strade, nell'artigianato e nell'espressione più diffusa del gusto le caratteristiche decorativo-floreali del Liberty si mantengono e resistono anche oltre la metà del secolo: la R.S.G.T. ha coppe degli anni '50-'60 che, pur essendo molto diverse da quelle del pieno Liberty nella linea divenuta più essenziale e meno sinuosa, recuperano poi elementi 'floreali' nell'aggiunta di tralci decorativi.

Le caratteristiche ornamentali dello stile Liberty scompaiono invece del tutto negli oggetti come nell'arte in genere, del periodo fascista.

Questo momento storico coincide con il "secondo futurismo". La prima fase di questo movimento artistico è da collocare prima della Grande Guerra.

L'arte è espressione di forze in libertà, di dinamismo, la concezione dell'Universo diventa meccanica, i concetti di Spazio e Tempo si sovrappongono e si compenetrano. La guerra è considerata l'unica igiene del mondo, viene esaltato il morire per un'idea, il bel gesto.

A testimonianza di questa evoluzione del gusto e più ancora della mentalità, la Società annovera ancora una volta decine di oggetti (coppe, trofei, targhe, medaglie, documenti), riferibili agli anni '20 '30 e '40 ed è straordinario notare il cambiamento radicale che avviene nell'aspetto e nella foggia di ciascuno di essi.

Già nel 1938 la **coppa G.I.G.A** inasprisce le sue linee e diventa ottagonale. Nel 1929 ma anche più avanti nel '44 alle immagini floreali si sostituiscono quelle animali e precisamente quella del leone. La **Coppa**

Gazzetta del Popolo del 1930 si serve della figura dei draghi: animali dunque, simbolo di aggressività e sovranità.

La **Coppa Podestà di Novara** costituisce invece una curiosità storica per la presenza sulla sua base dei due stemmi affiancati di casa Savoia e del partito Fascista.

I trofei sono sovente costituiti dall'immagine della Vittoria alata.

Tornano le figure mitologiche: Mercurio e Discobolo sono presenze frequenti in Coppe Trofei e Targhe. Anche la rappresentazione di atleti ripresi nel gesto sportivo della loro disciplina agonistica è frequente. I basamenti di coppe e trofei sono sovente in legno scuro; le linee essenziali, quasi severe e qualunque aggiunta ornamentale è un riferimento alla forza, alla vittoria, al 'bel gesto' di gareggiare, competere, vincere. Anche le medaglie ricalcano questi temi: vittorie alate e ginnasti.

Fra i pezzi esposti nella Mostra che la R.S.G.T ha organizzato nella propria sede in occasione delle Olimpiadi Invernali del 2006, spiccano due Trofei, databili intorno al 1930, che illustrano bene il linguaggio artistico di quest'epoca : le opere sono di Giandomenico De Marchis.

Si tratta del **Trofeo del Direttorio del PNF** e del **Trofeo del Segretario del PNF**: i materiali sono il bronzo, il travertino e il cristallo. Nel primo caso tre figure di atleti dal corpo classicamente perfetto, innalzano la scritta DUX. Nel secondo, gli uomini sono piuttosto guerrieri, le braccia saldamente appoggiate sulle loro spade: il messaggio è inequivocabilmente di forza e possenza fisica.

Anche per il periodo relativo al Regime Fascista la Reale Società Ginnastica di Torino ha numerosi documenti cartacei, diplomi cioè, che testimoniano l'avvenuto cambiamento di stile e di gusto.

Un esempio è il **Diploma di Campione Piemontese** concesso alla nostra Società dalla Federazione Italiana Sports Atletici nel 1924, dove la figura centrale è forte e muscolosa mentre sullo sfondo, dentro ad una fascia come in un bassorilievo, si accavallano quasi figure di atleti in attività, con una corporeità da Inferno dantesco.

Nel 1928 meritiamo un **Diploma per una Gara straordinaria di Tiro a segno**: le rappresentazioni acquistano forza; l'animale presente è un'aquila, le figure femminili pur in atteggiamento dolente, sono provviste di spada.

Nel 1937 troviamo un **Diploma di corona di quercia**, vinto dalla nostra Società per una gara di ginnastica artistica di squadra: vi è raffigurato un atleta compatto e muscoloso in verticale perfetta e nessun altro elemento decorativo.

Nel 1940 la **Coppa Morgagni** ritrae una vittoria alata estremamente rigida con degli atleti classicheggianti sullo sfondo.

Per finire, ricordiamo tra i molti altri, il **Diploma di Ginnastica Femminile del Comune di Prato**, vinto dalla R.S.G.T nel 1937. Il richiamo a Roma è qui esplicito: ai lati due robuste colonne alle quali si appoggia, a sinistra, una figura femminile con la cornucopia, a destra, quella di un maniscalco muscoloso e forte. Sotto, altre due immagini richiamano due ideali fascisti: a sinistra, il lavoro dei campi, a destra, l'immagine di una città industriale con ciminiere, cioè rude lavoro e modernismo.

CONSIDERAZIONI SULL'EVOLUZIONE ESTETICA NELLA SECONDA METÀ DEL XX SECOLO

Diverso è il discorso per la seconda metà del Novecento, periodo che presenta un quadro artistico disomogeneo, per il quale è difficile fornire schemi interpretativi netti e precisi: nel giro di pochi anni, si sviluppano e si esauriscono esperienze molto diverse tra loro, che hanno in comune solo la volontà di cercare nuove maniere espressive, libere da qualunque tributo alla tradizione. In tempi così brevi esse non riescono ad influenzare il "gusto" e a incidere sulla produzione artigianale.

In particolare coppe, allori, medaglie e trofei non sono certo oggetti di sperimentazione artistica, devono al contrario rimanere aderenti alla concretezza formale di ciò che rappresentano. Gli oggetti di premiazione, che la R.S.G.T. conserva numerosi, rispecchiano questa situazione. Il loro esame permette di individuare delle "tendenze" del gusto che compaiono, ma poi non si affermano o coesistono con altre e, non di rado, rivisitano temi o elementi stilistici di epoche precedenti.

Va aggiunto che negli oggetti più piccoli, i cambiamenti sono ancora meno evidenti e la tendenza è quella di ripetere i modelli offerti dalla tradizione artigianale.

Nelle **medaglie** scompaiono i volti duri e dai lineamenti marcati e decisi del periodo fascista, per essere sostituiti a volte da immagini tradizionali, come quella della Vittoria alata, altre volte da figure di atleti ritratti da soli nel loro gesto sportivo o in gruppi - come sfondo in basso rilievo - intenti ciascuno alle loro attività specifiche.

Il tema dello sportivo intento nella sua attività è comune alle **Targhe e ai Trofei**, accomunati anche da una costante ricchezza di decorazioni, di particolari come pure da una sovrabbondante ricchezza di materiali e di spunti tematici, indipendentemente dalle epoche di appartenenza.

Ne sono un esempio la Vittoria alata, insistentemente lavorata del **Trofeo Campionato Regionale di Società** (Torino 1952), il **Trofeo (di Basket) ENAL Mario Sant' Ambrogio** (Reggio Calabria 1974), che diciotto anni più tardi è altrettanto sovrabbondante: due figure maschili - molto ripetitive e simili tra loro - il cesto e la palla, il tutto pesantemente dorato.

L'oro è scelto per dare risalto e importanza anche nella **Targa Coppa Lavagna** (Savona 1951), dove due atleti spiccano a stento sullo sfondo fitto di foglie (alloro), disegnate tuttavia in maniera ben meno raffinata rispetto a quelle dello stile Floreale.

D'altronde gli **Allori**, dei quali la Società ha esempi di ogni epoca, per loro stessa natura si prestavano all'eleganza dell'artigianato Liberty.

In epoche successive non è stato possibile superare la preziosità e il gusto di quegli esempi, ma solo ricalcarla. Talvolta essi sono meno ricchi di particolari, come semplificati ma anche impoveriti, certamente più rigidi. Altre volte mantengono la dovizia di nervature, frutti e foglie, risultando però meno raffinati. Raramente vengono usati colori o materiali diversi da quelli tradizionali.

Ne ricorderemo qui alcuni presenti in Società.

Quello per il **Premio di Eccellenza Feste Internazionali di Ginnastica** (Roma 1954), nel quale l'uso tradizionale di metalli nobili, è sostituito dal verde delle foglie, mentre le bacche ripropongono l'oro.

L'**alloro del 1951 per le Feste e Concorsi Ginnastici Interregionali** (Firenze) sembra essere la copia esatta, anche se a livelli artistici assolutamente inferiori, **dell'Alloro per il Concorso Ginnastico del 1911**, nel quale però la cura nella realizzazione dei particolari, quali le venature delle foglie, la loro levità e per contro il rilievo dei frutti si amalgamano in un bel lavoro di oreficeria.

Infine ricordiamo come curiosità una serie di **allori in stoffa verde**, che si diffusero per un certo tempo alla fine degli Anni Sessanta, come quello per il **XXIV Concorso Ginnico Federale** (Roma 1969).

Negli oggetti di dimensioni maggiori è certamente più facile cogliere delle tendenze di gusto o dei cambiamenti di stile attraverso il tempo. Il grande numero di **Coppe** conquistate dalla R.S.G.T. ci consente un esame completo anche per la seconda metà del XX secolo.

Nel primo decennio del Secondo dopoguerra si risente ancora della rigidità di linea del periodo fascista; è il caso della **Coppa dei Campionati Nazionali Maschili di Ginnastica Artistica** (17 e 18 novembre 1951), la cui base è severamente di metallo liscio, alternato al colore nero, mentre i bracci sono rigidi e spogli.

Analogamente la **Coppa per la Gara interregionale di Vercelli** (25 maggio 1952) presenta un appoggio puramente funzionale senza ornamenti; unica concessione alla decorazione consiste nel proporre una lavorazione a fasce del metallo, senza peraltro che l'insieme acquisti leggerezza.

Un gusto non solo sobrio, ma quasi militare distingue la **Coppa Commercianti di Pinerolo** (1 maggio 1955): senza alcun decoro sulla parte metallica centrale, è poi affiancata non da bracci, ma da rami un po' rozzi, che aumentano la rigidità dell'insieme invece di ingentilirne la linea.

La **Coppa Città di Bra di Atletica** (7 settembre 1956) è, al contrario, esempio di una timida ripresa del decorativismo, per ora solo limitato alla scanalatura parziale della parte metallica e alla presenza di poche foglie sui bracci. Siamo ormai a fine decennio, quando la **Coppa per il XXIV Concorso Nazionale Ginnastico del Centenario** (Roma, 10 maggio 1960), presenta una singolare lavorazione del metallo, che lo rende leggerissimo, quasi inconsistente, vitreo.

Il decennio 1960-1970 ha prodotto ricerca e innovazione in molti settori: sociale, politico, di costume. La curiosità e il desiderio di libertà espressiva dominano l'esperienza artistica.

Tra le varie sperimentazioni, c'è quella dei materiali più inusuali - a volte senza alcuna distinzione tra nobili o meno nobili-. Questo atteggiamento trova riscontro anche in oggetti di artigianato e ne troviamo quindi testimonianza anche nelle coppe che la Società ha acquisito a partire da quel periodo in poi.

Nel 1960 la **Coppa Fidal di Atletica Leggera Femminile** (Asti, 8 maggio) è argentea come di consueto, povera di decorazioni, ma presenta due bracci - innovativi per l'epoca - in metallo che alterna il verde e l'oro. Un motivo analogo offre la **Coppa Buriani per la Ginnastica Maschile** (Roma 1964), dove all'alternanza del verde e dell'oro nei sostegni si aggiungono una base argentata e una Vittoria alata centrale che regge la coppa stessa.

È chiara qui l'intenzione di variare l'aspetto formale e di interpretare l'oggetto tradizionale in maniera inconsueta.

Nella **Coppa A. Zunin per la Ginnastica Artistica Femminile** (Prato, 1965) la variazione di materiali e quindi di colore, riguarda la base stessa dell'oggetto che è di marmo giallo e perde la finalità puramente funzionale di "appoggio", per entrare a far parte del decoro come i bracci e la base argentati e l'interno della coppa stessa, che contrappone all'argento dell'esterno il giallo-oro del rivestimento interno.

Tracce di questa tendenza all'uso di colori e materiali diversi uniti nello stesso oggetto, sono presenti sino agli Anni Novanta e non sempre con esiti felici.

Ne è un esempio la **Coppa per il Gran Premio Femminile Allieve** (Galliate, 20 febbraio 1972). La linea dell'oggetto è semplice, ma c'è poi una sovrapposizione eccessiva di elementi non armonizzanti tra loro: le due foglie che la tengono sospesa, così rigide nella forma e incerte negli elementi decorativi e la figurina della Vittoria alata in bronzo, nella parte inferiore.

Tuttavia, accanto a questa tipologia, negli Anni Settanta sembra affermarsi anche la tendenza ad una maggiore sobrietà di linea e di elementi, unita a una cura più attenta per l'aspetto esecutivo. Le raffinatezze - quando presenti - dipendono meno dalla sovrapposizione di elementi differenti e più dall'abilità esecutiva dell'artigiano.

È il caso della **Coppa Pro Loco Umbertide Mare Ionio** (16 dicembre 1973), in argento, assolutamente lineare, con tre semplici sbalzi che richiamano il gambo di sostegno, intagliato da scanalature leggere che, unitamente al colore oro spento, alleggeriscono il suo pur notevole volume.

Vicina nel tempo è la **Coppa del Trofeo di Basket di S. Giovanni Valdarno** (21 e 24 giugno 1974), molto imponente, ma semplice e liscia; l'unico elemento decorativo viene dalla foggia singolare dei bracci, che salgono molto al di sopra dell'orlo della coppa stessa per ricadere poi verso il basso con una linea rientrante. La **Coppa F.G.I. per il Campionato Nazionale a Squadre** (14 giugno 1970) è un esempio di sperimentazione formale: la coppa, molto larga, quasi un piatto, è sostenuta dalla figura femminile della Vittoria, che sostituisce il gambo.

Totalmente innovativa la **Coppa della F.G.I. Gara Nazionale Adulte** (31 maggio 1973) che abbandona la rotondità tradizionale per una forma a imbuto, addolcita da bracci a curva ripetuta.

Ricordiamo ancora due oggetti appartenenti agli Anni Settanta, per la loro singolarità: la **Coppa Yanagi** (4^a edizione, Vercelli 1975) e la **Coppa per i Campionati Regionali Piemontesi di Ginnastica a squadre Pietro Celoria** (Vercelli 1976), entrambe sostenute da un insolito gambo a piramide rovesciata, di marmo giallo nel primo caso e verde nel secondo.

Degli stessi anni è la **Coppa Eureka Permit per il 6° classificato**, forse la più bella tra quelle con base di marmo (in questo caso giallo), per l'essenzialità di linea e l'armoniosità di forma della coppa in argento a sbalzo.

Gli ultimi venti anni del secolo non offrono indirizzi precisi di gusto: negli oggetti di artigianato si nota come una rinuncia alla ricerca, un esaurimento creativo, un qualunque gusto che in molti casi portano a prodotti ripetitivi di temi tradizionali o di strade già percorse.

Merita tuttavia menzionare qualche coppa degli anni Novanta, conservata in Società, per la novità del materiale impiegato.

In primo luogo la **Coppa F.G.I. Comune di Meda 2^a Prova Campionato Serie A Maschile 2° classificato** (29 gennaio 1994): un bell'oggetto di linea arrotondata e dimensioni armoniose che accosta ancora una volta l'argento al *vermeil*, sorretta da un insolito gambo di un materiale simile alla terracotta, con scanalature più volte rientranti di colore blu e verde.

Sorretta da un gambo simile ma di colore- rosso terracotta è la **Coppa Società Ginnastica A. Doria - Cent'Anni di Sport 1895-1995, Finale Nazionale GAM 4^a prova serie A** (11 e 12 marzo 1995).

Infine la Reale Società Ginnastica di Torino conserva un considerevole numero di **Diplomi**, meritati nel corso della sua storia, lunga più di un secolo e mezzo.

Il diploma impiega l'arte grafica ed è disegno, un linguaggio artistico che ha una immediatezza comunicativa maggiore rispetto a quello essenzialmente volumetrico e di forma degli altri oggetti di premiazione esaminati. Non solo, ma può raccogliere e trasmettere in modo più evidente le suggestioni formali della Pittura, di cui è strumento. Occorre tuttavia sempre ricordare che il diploma è un documento e deve restare comprensibile a causa della sua finalità ufficiale : vincolato in tal senso, non può diventare occasione di sperimentazioni artistiche completamente libere, neppure quando il tessuto culturale contemporaneo è orientato in tal senso.

Per questo nei **Diplomi** presenti nei nostri archivi troveremo da un lato riferimenti a temi tradizionali (allori, vittorie alate...), dall'altro spunti innovativi, riferibili agli anni di appartenenza del documento e relativi talvolta ai soggetti, più sovente alla loro resa disegnativa, al loro stile.

In questo senso gli elementi - di contenuto o di forma - più aderenti al gusto e alle tendenze artistiche del proprio tempo sembrano essere: il riferimento al mondo sportivo contemporaneo piuttosto che a quello classico o al mito. Una maniera che risente degli stereotipi della grafica pubblicitaria, emergente nella seconda metà del XX secolo e la stilizzazione del tratto disegnativo.

Il **Diploma di Partecipazione alla Coppa Buriani del Comitato Regionale Lombardia** (1953) ci mostra due figurine, una femminile a sinistra e una maschile a destra, entrambe blu, che sembrano uscite da un disegno pubblicitario americano dell'epoca e che sono facilmente databili per il loro manierismo.

Nel 1954 nel **Diploma per il Campionato del Mondo di Ginnastica** campeggia centralmente una figura maschile in una postura ad X che potrebbe essere intesa come una moderna interpretazione dell'uomo vitruviano.

Nel **Diploma per il Campionato GAF Principianti - Esordienti** (Bologna, 1961) la cornice blu è completata da piccole figure bianche colte nel loro gesto sportivo in modo essenziale e sintetico.

Il processo di stilizzazione si accentua nel **Diploma FIP per il 3° classificato del Campionato del 1962/63 - 1^ divisione maschile**. Le due figure dei giocatori, una verde e una rosso scuro, abbandonano ogni volontà antropomorfa e si limitano a suggerire la figura umana e il movimento, attraverso pochi tratti allusivi.

L'esempio più ardito di essenzialità è forse quello offerto dal **Diploma per la VII classificata nella Gara Nazionale di Squadra Allieve** (Roma, 10 maggio 1969) dove all'interno di un riquadro grigio e su uno sfondo azzurro molto classici, campeggia poi una teoria di figure di atleti con la bandiera in mano, talmente stilizzate che la linea non stacca neppure più nella definizione delle singole figure: unifica la parte superiore delle bandiere e si assottiglia sino a scomparire a mano a mano che si allontana verso il fondo della fila.

Ma, fenomeno tipico della II metà del Novecento, questa scelta interpretativa coesiste con altre tendenze. Ecco dunque il **Diploma d'Onore per la Partecipazione** (Asti, 1963) che preferisce raccontare gli sport attraverso figure non stilizzate e molto realistiche.

Notiamo un linguaggio analogo nel **Diploma di Partecipazione alla Gara Nazionale di Ginnastica Moderna** (Roma 06/12/70): al centro una tradizionale rappresentazione della Vittoria alata circondata dall'alloro; sullo sfondo gruppi di figure intente a diversi sport ed estremamente realistiche.